

# **CONSIGLIO ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROVINCIA DI MODENA**

Dott. Agr. Pietro Natale Capitani

## **LE COMPETENZE PROFESSIONALI PER LO SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA FILIERA BIOENERGIA**

L'agricoltura italiana sta vivendo, ancor più di quelle di altri Paesi europei, una stagione di grande disagio che si ritiene sia percepito anche dai non addetti ai lavori, solitamente distratti rispetto alle problematiche del settore e spesso annoiati dalle "lamentele" degli operatori agricoli. L'opinione pubblica infatti, così come interpretata dai mezzi di comunicazione, tende sovente a bollare come "piagnistei" di categoria, le legittime rivendicazioni degli operatori agricoli, condotte peraltro in modo piuttosto sommesso e relegate nelle pagine interne dei giornali o in coda alle cronache radio-televisive, salvo poi rendersi conto, improvvisamente, del peso economico del settore primario, allorché le sue difficoltà generali o settoriali si ripercuotono sull'indotto extra agricolo.

In effetti, l'incremento costante ed inesorabile dei costi di coltivazione, a fronte della stagnazione o riduzione in termini reali della Produzione Lorda Vendibile, unitamente alla riduzione sostanziale degli aiuti comunitari, stanno portando il settore al collasso soprattutto, ma non solo, nelle realtà meno competitive sul piano strettamente economico, quali sono attualmente le aziende ad ordinamento colturale estensivo o quelle marginali delle aree svantaggiate.

Oggi più che mai l'agricoltura, nel suo complesso, necessita veramente di una forte iniziativa di rilancio che, oltre a valorizzare concretamente il proprio ruolo multifunzionale, di cui molti parlano, consenta anche di esplorare inediti indirizzi produttivi mediante linee guida affidabili, di iniziare a percorrere, con realismo e tempestività, nuove strade che possano portare ad obiettivi concreti e, per quanto possibile, duraturi.

Non è più tempo tuttavia di ipotizzare percorsi di lungo periodo, verso scenari che si vorrebbero consolidati per poter programmare adeguatamente gli investimenti né, soffermarsi a lungo su progetti propedeutici che richiedono poi anni per la realizzazione completa, con il rischio di arrivare sempre in ritardo: servono iniziative tangibili, studi di fattibilità dinamici che consentano di far scorgere cammini praticabili già nel breve periodo. Ciò per dare una boccata d'ossigeno ad un settore economico che comunque deve fare i conti con il fenomeno della globalizzazione dei mercati che impone ritmi di adeguamento velocissimi per tutte le attività, adattamenti tempestivi e capacità di riconvertire in tempi brevi gli ordinamenti produttivi in tutti i settori.

Non si tratta certamente di auspicare avventure sulla pelle degli altri; del resto gli agricoltori sono generalmente saggi ed avveduti; essi infatti solitamente sono i primi ad intravedere le eventuali occasioni di sviluppo della propria azienda valutandone altresì la praticabilità tecnico-economica.

La recente (e ricorrente) crisi energetica, l'emergenza ambientale segnalata ormai in modo univoco da vari indicatori e la situazione dei mercati dei prodotti agroalimentari (ad esclusione di quelli di particolare pregio quali quelli della nostra straordinaria produzione modenese), sembrano effettivamente delineare nuove opportunità anche per l'agricoltura e la silvicoltura locale (si fa riferimento principalmente alla nostra area appenninica) che possono realisticamente esplorare la possibilità di svolgere un nuovo ruolo nell'ambito delle produzioni agroforestali a fini energetici, senza peraltro escludere la possibilità di contribuire alla fornitura di altre materie prime extra alimentari (i cosiddetti biomateriali).

Pertanto "l'agrienergia" o "agrobioenergia", quale ramo ramo specifico della più generale categoria della "bionergia", è oggetto a vari livelli di studi, approfondimenti, simulazioni nonché di alcune iniziative imprenditoriali tese ad indagare le effettive, possibili ricadute economiche positive.

Le colture dedicate per biomassa, biocarburanti, l'utilizzazione di residui agroforestali, zootecnici ed agroalimentari anche per la produzione di biogas, rappresentano ormai delle realtà acquisite ed in fase di espansione in diversi paesi europei, tra i quali il nostro, seppure in misura ridotta; le necessarie verifiche di compatibilità economica rappresentano un prerequisito che trae la sua più profonda

motivazione da valutazioni macroeconomiche che coinvolgono le politiche strategiche di più ampio respiro, a livello di singoli stati, comunitario e globale.

Nessuno peraltro pretende di sostenere, neppure in prospettiva, che l'agricoltura e le risorse forestali possano da sole risolvere i problemi energetici nazionali. Viceversa si può ragionevolmente sostenere che il ruolo del settore primario, in tale contesto, può contribuire al raggiungimento di due obiettivi: alimentare un processo innovativo nella possibile ed auspicabile diversificazione delle fonti energetiche e, nel contempo, consentire produzione agricole alternative e sostitutive di quelle non più praticabili, a sostegno del reddito delle imprese agro-forestali nel rispetto, s'intende, di razionali avvicendamenti delle colture che, oltre ad essere un'esigenza legata all'applicazione della politica agricola comunitaria, rappresenta una garanzia per la salvaguardia della risorsa suolo, da sempre perseguita dagli agricoltori mediante l'applicazione delle buone pratiche agricole.

In tale ottica, le interazioni tra energia, agricoltura e silvicoltura sono numerose e tutte interessanti. Le tecnologie oggi a disposizione sono molto varie: alcune note e collaudate, altre ancora in fase di sperimentazione ma con buone prospettive future.

Tale convinzione scaturisce e si rafforza guardando gli esempi virtuosi sorti in Europa e nel resto del mondo, in questi ultimissimi anni.

I Dottori Agronomi ed i Dottori Forestali, quali professionisti specifici dell'agricoltura e della silvicoltura, si stanno impegnando molto per conoscere meglio tutta la materia nuova e complessa. In particolare, si tratta di approfondire le conoscenze sulla possibile introduzione delle colture alternative, di verificare gli itinerari tecnici più convenienti (dal punto di vista economico ed ambientale) per le stesse nonché per le colture tradizionali coltivate a fini energetici.

Essi ritengono che all'interno della loro categoria vi siano e si stiano formando professionalità specifiche, portatrici di competenze ampie ed articolate proprie di una preparazione universitaria pluridisciplinare, che tende a formare tecnici attenti alle esigenze dell'attività produttiva agricola e sensibili alle problematiche del sottile equilibrio tra ambiente, intervento antropico, razionale utilizzazione delle risorse naturali, nell'ottica della salvaguardia degli interessi generali della collettività.

Gli Agronomi ed i Forestali potranno svolgere, sulla base delle competenze e dell'ordinamento professionale, un ruolo

fondamentale anche nell'ambito della produzione extra alimentare dell'agricoltura, se verranno valorizzate le loro capacità di base, indispensabili per gestire i delicati processi biologici che presiedono alle coltivazioni e idonee, nello stesso tempo a guidare i processi integrati di filiera che coinvolgono settori affini, complementari o anche diversi che, necessariamente, vengono intercettati a monte ed a valle della vera e propria fase colturale.

In riferimento a tali opportunità, è appena il caso di accennare, a titolo di esemplificazione, all'attitudine dei tecnici agricoli laureati nel poter essere di aiuto agli agricoltori fin dalle fasi preliminari delle scelte che possono portare alla parziale o totale riconversione degli ordinamenti produttivi mediante l'introduzione di nuove colture, in funzione dei diversi microambienti pedoclimatici e dell'equilibrio economico dell'azienda.

Dal punto di vista più strettamente agronomico-produttivo, appare indispensabile essere preparati a fornire assistenza tecnica di alto livello, fornendo innanzitutto ai produttori soluzioni adeguate nella scelta del materiale genetico. In ogni caso i diversi itinerari tecnici per le varie colture dovranno basarsi sulla valutazione delle varie specie in funzione degli areali vocati di coltivazione, sui bassi input chimici e sui necessari requisiti qualitativi delle produzioni, al fine di ottimizzare il processo di trasformazione industriale, in un'ottica di filiera. In definitiva, dovrà essere messa a punto una tecnica colturale facilmente trasferibile agli agricoltori ed immediatamente applicabile senza modifiche troppo onerose, rispetto ai modelli largamente collaudati ed alla meccanizzazione aziendale o interaziendale. La resa in sostanza secca e quindi la Plv conseguente devono essere concorrenziali con le tradizionali colture estensive, al fine di garantire adeguatamente l'approvvigionamento agli impianti di trasformazione. Le valutazioni di convenienza sul piano dell'utilizzazione ottimale dei parchi macchine e del loro corretto dimensionamento è materia che merita particolare attenzione sul piano gestionale.

Pensiamo non sfugga ad alcuno a tal proposito, le recenti vicende legate alla riforma dell'OCM zucchero che, al di là delle gravi ripercussioni sulle aziende agricole, ha comportato anche la necessità di studiare il riutilizzo delle macchine ed attrezzature ormai inservibili che tanto pesano sugli agricoltori e contoterzisti. In altre parole, un ambito importante di assistenza tecnica innovativa, potrebbe essere quello di studiare, analogamente a quanto viene fatto

nel nord Europa, un modello di azienda o impresa agroenergetica adatto alla nostra realtà, verificando anche la possibilità che aziende agricole singole o associate siano messe nelle condizioni di realizzare le economie di scala necessarie per produrre convenientemente biomassa (in senso lato) utilizzando attrezzature comuni sia nella fase di coltivazione che di trasformazione beneficiando in tal modo del valore aggiunto dell'intero processo.

Tali settori di interesse sono solo alcuni di quelli che potrebbero essere esplorati; in questo senso, la nostra proposta di essere coinvolti, rappresenta anche una sfida a noi stessi ed ai Dottori Agronomi ed ai Dottori Forestali di tutta Italia. Infatti, così come storicamente siamo stati motori di innovazione dell'agricoltura nazionale aprendo la strada a nuove soluzioni tecniche ed a nuove idee per il settore, dobbiamo oggi riaffermare con convinzione il nostro ruolo, in un contesto diverso dal solito, in un mondo che cambia in modo talmente rapido, da faticare perfino a rendercene conto.

E' evidente che un ruolo fondamentale in tutta la questione dovrà essere svolta dall'Ente pubblico, sia a livello centrale che periferico o locale: dal governo nazionale ci attendiamo norme certe e, per quanto possibile, semplici e favorevoli dal punto di vista fiscale; dalle amministrazioni locali il governo non dirigistico delle iniziative sul territorio che crei e mantenga le condizioni per un sano sviluppo di validi progetti imprenditoriali.

Quello di oggi vuole dunque essere un momento importante di informazione e di formazione, per gli agricoltori e le loro Associazioni, i tecnici a tutti i livelli e le Istituzioni pubbliche.

Dall'esame delle esperienze già collaudate e dagli orientamenti scaturiti dalla ricerca applicata, vogliamo trarre spunti per proseguire con coraggio e determinazione sulla strada dell'innovazione per dare un contributo concreto alla nostra realtà agricola locale che, tra l'altro, è sempre stata all'avanguardia nello scenario italiano.

Ci attendiamo che oltre ad un ruolo nuovo ci sia, attraverso lo sviluppo di queste tematiche recenti e stimolanti anche una maggiore consapevolezza da parte di tutti del valore della preparazione degli Agronomi e dei Forestali.

La conoscenza dell'ampiezza delle competenze alle quali si è accennato, delle specializzazioni, delle responsabilità crescenti che gravano sulla categoria anche in

relazione ai nuovi bisogni espressi dai mercati e dalla realtà civile, dovrebbe rivalutare la nostra figura professionale.

A noi spetta ovviamente l'onere di dimostrarci all'altezza della situazione mediante l'aggiornamento continuo, la formazione permanente, lo sforzo a tradurre in pratica la volontà espressa e la capacità di riuscire a lavorare assieme a tutti gli altri professionisti tecnici coinvolti.

E' peraltro necessaria un'opera in formazione e aggiornamento rivolta a tutti i soggetti delle diverse filiere, promossa dai soggetti pubblici e realizzata dalle strutture che possono vantare competenza e professionalità. Le esperienze finora viste sul territorio insegnano che, quello delle risorse agro-forestali e delle energie rinnovabili in genere, è un settore dove non si improvvisa ma si lavora seriamente, per passare rapidamente dalla fase pionieristica a quella consapevolmente professionale.

*Autore: Capitani, novembre 2006*